

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Pubblicazione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina e centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testina.
Articoli occasionali centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto né degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

COSE UNIVERSITARIE

Risposta a un articolo del **CORRIERE VENETO**

Ho letto un articolo del *Corriere* che mi riguarda, e credo mio debito rispondervi, perchè vi si contengono apprezzamenti e fatti non conformi alla verità, sia a carico mio e sia a carico della facoltà a cui appartengo.

La cosa di cui si tratta è molto semplice. Di 50 uditori del Veneto, che si presentarono per subire gli esami giudiziari, soltanto 5 vennero proclamati idonei, e il procuratore del Re ne scrisse alla Direzione della facoltà legale, invitandola a studiare insieme col Collegio se un po' di colpa non fusse da attribuirsi all'indole dei quesiti o al metodo dell'insegnamento; e la facoltà rispose con una lettera di cui già si conosce il tenore. Io poi in ispecie, dopo aver fatto avvertire nella risposta medesima che il quesito di diritto romano sulla teoria della *surrogazione reale* era sbagliato affatto nel concetto e nelle citazioni, dichiarai francamente di voler tornare sulla singolare teorica messa innanzi dalla commissione romana, e continuare la lotta scientificamente per mio conto.

Era una specie di duello che intendeva ingaggiare in pro' della scienza, ed era naturale che molte suscettività ne rimanessero offese. *Inde iras*; e l'articolista del *Corriere* se ne fece interprete, travisando alcun poco i fatti e con apprezzamenti del tutto erronei.

Uno dei quali concerne a tutta la facoltà a cui appartengo, e quindi parà naturale che prenda le mosse da esso.

L'articolo del *Corriere* presenta la facoltà s'essa come una nuova specie di sensitiva, che anche solo uno sguardo basta a far restringere tutta in se medesima, perchè dice che il procuratore del Re non fece altro se non accennare il fatto in via confidenziale alla direzione della facoltà stessa, e fu questa che *lucendo forse che dal fatto si potesse interpretare come l'insegnamento avesse parte nella risultanza degli esami, rispose un poco vivamente.* Or bene, ciò è assolutamente falso; perchè l'es mio magistrato si rivolse bensì alla direzione della facoltà, ma invitandola a comunicare la cosa all'intero collegio; e non solo per valutare quale fosse l'indole e la portata dei quesiti, ma anche per esaminare, e lo dice ripetutamente, se non dovesse forse in qualche parte venir modificato l'indirizzo istruttivo della facoltà politico-legale, che deve servire a prepararne le opportune soluzioni. Ecco come andò veramente la bisogna; ed ora domando io: può dirsi confidenziale una lettera la quale intende a provocare una deliberazione dell'intero collegio? e fu forse una fisionomia della facoltà politico-legale se temette che si potesse dubitare della bontà dell'insegnamento?

D'altronde sono intimamente convinto e ne fo pubblica dichiarazione, che non fosse punto nelle intenzioni del procuratore del Re di recare sfregio alla facoltà stessa, e anzi non gi saprei dar torto se vivamente preoccupato, come magistrato e cittadino, della sorte di tanti giovani, si rivolgesse alla facoltà stessa collo scopo di studiare insieme le ragioni di questo fatto veramente straordinario, e ne accennasse alcuna a mo' d'esempio e quasi dubitandole egli stesso.

Ciò nell'interesse della facoltà e come membro di essa: il resto è per conto mio proprio.

E prima accetto di gran cuore l'epiteto, che mi vien dato, di *battagliero* e ne meno van o. L'uomo che ha fatto dello studio la vocazione della sua vita, in ispecie l'insegnante, non deve limitarsi, come dice il *Corriere*, a indagare i progressi della scienza, ma deve, quanto è da lui, fare avanzare questa scienza e combattere all'uopo per il trionfo delle proprie idee. Il che m'induce a supporre che l'egregio articolista non comprenda a dovere cosa sia la vita dello spirito tutta aspettata di errori, pregiudizii ed agguati, perchè non vorrei ammettere che non abbia mai avuto nella sua vita un'idea per cui valesse la pena di combattere. La vita del pensiero è tutta una grande battaglia, che si combatte da secoli, e fu un tempo che noi stessi ne demmo glorioso spettacolo. Ora invece ne abbiamo smessa da troppo lunga pezza l'abitudine, e a furia di cullarci nella nostra aurea mediocrità ci allarmiamo al solo nome di guerra. E guai a chi fosse ardito di alzare la voce per combattere qualche idea dominante o qualche reputazione posticcia, perchè le grida assordanti di mille botoli rinchiusi farebbero tacere la sua voce, perchè il paese delle grandi armonie non può tollerare che vi abbiano stonature, e quando è convenuto che tutti debbano essere *illustrissimi* e *chiarissimi*, chi sostiene il contrario dev'essere irrimediabilmente messo alla porta: *anatemata sit*.

Ecco perchè non sieno più possibili in Italia quelle grandi battaglie, quelle feconde battaglie del pensiero, che veggiamo tuttodì combattersi accanitamente in Germania con tanto vantaggio della civiltà; e per poco il titolo di *battagliero*, di cui, il ripeto, mi vanto, è convertito in titolo di scherno e di sfregio dai belli spiriti moderni. Io accetto tanto più volentieri questo titolo, inquantochè già da molti anni sono avvezzo a combattere in pro' della scienza contro i pregiudizii e la mala fede degli uomini, e credo non aver scritta opera, che non avesse questo segreto intendimento, e altrimenti avrei spezzata la penna. Io considero davvero ogni mia opera come una battaglia per la scienza, perchè non ve n'ha una sola, né la quale io non ab-

bia inteso di mettere in evidenza qualche idea nuova o abbattere qualche errore; e se non ebbi la ventura di trovar venia presso l'articolista del *Corriere*, mi gode però l'animo di avere il favore o almeno il compatimento delle persone competenti si nostrane che forastiere, e veder accettata dalla scienza più d'una idea maturata a lungo nel silenzio delle mie meditazioni.

Nè creda l'egregio articolista, ch'io abbia *abdicato interamente alle opinioni della scuola nostra tanto gloriosa per seguire ciecamente gli scienziati della Germania in ogni loro critica, in ogni loro idea.* Certamente alla Germania io devo molto, e anche in altre occasioni non mancai di proccamarlo altamente e solennemente. Le devo molto in fatto d'idee e più ancora in fatto di metodo e di critica: ma non ho mai inteso di abdicare alla mia individualità; nè la granditudine mi ha reso così cieco da accettare senz'altro tutto ciò che ci viene d'oltralpe o fare ch'io denigrassi, come dice il *Corriere*, *la fama di giureconsulti che furono luminari della nostra scuola tanto stimata.*

Nelle mie battaglie scientifiche ebbi occasione più volte di trovarmi a fronte come nemici quegli illustri tedeschi, che del resto io non soglio nominare che a capo scoperto: anzi dirò meglio se ebbi a combattere finora fu specialmente contro le idee germaniche dell'Hegel, del Walter, dello Schbe ecc.; e l'articolista del *Corriere* avrebbe potuto persuadersene senza grave difficoltà, gettando anche solo uno sguardo su qualcuno de' miei lavori, quali per esempio gli *ordini sociali* e il *possesso fondiario presso i barbari*, le *istituzioni politiche longobarde*, la *famiglia longobarda*, la *società milanese all'epoca del risorgimento del comune*, gli *ordinamenti economici di Maria Teresa* e le *donazioni tra vivi*.

D'altra parte non feci mai mistero a chicchessia della mia grande venerazione per i nostri vecchi giureconsulti; mentre lo scopo precipuo della mia vita è anzi quello di concorrere coi miei amici a fondare una scuola di vera giurisprudenza italiana e riapparecchie le tradizioni, da troppo tempo interrotte dei nostri grandi giureconsulti. Al qual proposito credo opportuno trascrivere una pagina della mia opera sulle donazioni, in cui accenno abbastanza chiaramente allo scopo che mi sono proposto.

Io dico di «precorrere col desiderio al momento in cui la scuola giuridica italiana avrà ripigliato le sue vecchie tradizioni»; e osservo che «non basta a tal uopo lo studio del diritto romano, che certo è tanta parte della nostra civiltà: ma insieme è necessario investigare con paziente cura ed amore tutto l'ulteriore svolgimento del nostro diritto fino ai di nostri; chè non vi ha parte, direi quasi, delle nostre istituzioni

giuridiche che sia rimasta tal quale l'aveano disciplinata i Romani, e non abbia subito trasformazioni più o meno ampie, più o meno radicali, per non dire degli istituti affatto nuovi, che corrispondono alle nuove condizioni di civiltà fatte ai popoli moderni.»

Aggiungo eziandio che «non basterebbe studiare questo diritto nell'«leggi», ma converrebbe insieme ritornare alla nostra vecchia giurisprudenza, senza di che la storia del nostro diritto rimarrebbe monca e incompleta.» Al qual proposito osservo: «Certamente quei vecchi giureconsulti prendeano le mosse dal diritto romano, ma non si fermavano ed esso. Simili in questo ai prudenti dell'antica Roma, anch'eglino, pur interpretando la legge, faceano ben altro che chiarirne il senso recodito, anzi cercavano di adattare e coordinare alla legge il diritto nuovo quale si andava svolgendo nella vita. Che se talvolta contorcevano il senso della disposizione legislativa, non per questo conviene tacciarli d'ignoranza, come si afferma pettoratamente oggidì da qualche ignorante; mentre anzi lo facevano con deliberato consiglio appunto per servire alle esigenze della vita pratica, che era ben qualche cosa di più e di meglio che non la sapienza civile di un mondo che almeno in parte era morto...»

E concludo: «Ecco l'indirizzo a cui vorrei ricondotti gli studi giuridici. Si tratta infine di ripigliare il filo ormai interrotto delle nostre tradizioni giuridiche, e se m'accinsi al presente lavoro, fu precipuamente con questo intendimento.»

Veda adunque l'egregio articolista quanto ragione egli abbia di rimproverarmi il poco rispetto ai luminari della nostra scuola tanto stimata.

Quello che non posso ammettere assolutamente si è che esistano tuttavia molti di questi grandi uomini che abbiano fatto progredire la scienza del diritto, come dice il *Corriere*, tanto da averne il plauso dei nazionali ed esteri, e che possano veramente venir considerati come *luminari della nostra scuola tanto stimata*. Certo è che un grande risveglio de' buoni studi giuridici è avvenuto in questi ultimi tempi anche da noi, e credo che non piccolo merito ci abbia l'*Archivio giuridico* che il mio amico Serafini pubblica da più anni con grave suo danno economico: una specie di carroccio delle scienze giuridiche, a cui auguro di cuore le splendide vittorie di quello più antico e veramente sacro de' nostri padri. Ma ciò non deve trarci in errore. Noi siamo ancora sulle prime avvisaglie; la mischia può dirsi appena ingaggiata e la battaglia non è ancor vinta. Le nuove idee si fanno strada bensì, ma un po' alla volta e a grande stento, e ad ogni pie' sospinto ci sono errori da vincere, pregiudizii da sradicare, e a volte il freddo cinismo, tal'altra la

mala fede, molto spesso la indifferenza e la noia e l'amor proprio offeso. In ispecie è duopo lottare contro il malvezzo di molti, di crederci fin d'ora una gran cosa, in luogo di confessare francamente e onestamente la propria miseria. Io dissi già in altre occasioni e griderò sempre con quanto fiato ho in gola, che si cessi una buona volta di vivere solo di memorie e non si creda di essere grandi solo perchè i nostri padri lo furono. Insomma non facciamoci belli coi titoli del casato, ma cerchiamo piuttosto di emulare la virtù dei nostri illustri predecessori, e se è possibile guardiamo di ricingere la fronte con all'ri non trovati per via, ma conquistati e che possiamo veramente chiamare nostri: ad ogni modo picchiamoci il petto, e sarà già questo un grande avviamento al meglio.

Ecco come io intenda la mia missione; ed ora capirà l'egregio articolista come io non potessi assolutamente non raccogliere il guanto gettato alla Facoltà e continuare per mio conto e in ben altro campo la lotta, perchè in fin dei conti si trattava della scienza che io professo. Vi fu un uomo, non so chi sia, che ha formulato un quesito di Diritto romano sbagliato nel concetto e nelle citazioni, e un altro che amichevolmente bensì, ma pure ha detto alla Facoltà: guardate se non convenga modificare l'insegnamento in modo da read-re possibile la soluzione dei quesiti, e si doveva tacere? e tollerare costosa sovrapposizione della pratica alla scienza? e in ispecie il prof. di Diritto romano non doveva essere chiamato a scendere in campo in difesa delle sue idee, anche a rischio di trovarsi di fronte qualche persona d'altronde onorevolissima e meritevolissima?

Del resto stia di buon animo l'egregio articolista; chè nelle lotte che più d'una volta ebbi a sostenere in vantaggio della scienza, mi sono guardato per bene dal mettere le mani sulle persone, e invece ho preferito sempre di attenermi alle idee. E creda pure, che vale molto più la pena di combattere le idee che restano, che non le persone che muoiono senza forse lasciare alcuna traccia di se. Tanto più poi importa combatterle nel caso che abbiamo tra mano; chè si tratta veramente di una idea radicata nella pratica, la quale cerca oggi d'imporci alla scienza che la respinge, e domani forse ne farà l'applicazione a scapito del buon diritto dei cittadini.

E di un'altra cosa si persuada l'egregio articolista: che cioè non è da fieri soltanto che la scienza ha respinto quella singolarissima teorica della surrogazione reale messa in campo dalla Commissione: ma la questione si poteva dire già risolta nell'anno 1830, e da quel tempo a questa parte sono corsi parecchi decenni perchè tutti potessero prender nota dei nuovi progressi della scienza.

È poi ben singolare, per non dire strana la teoria dell'egregio articolista, che non è colpa dei vecchi se ne sono tanto meno dei giovani, come non è gran merito dei giovani se hanno avuto occasione di conoscere più idee che non conoscono i vecchi. Io confesso candidamente che arrivato a questo punto non mi ci raccapezzo più. Almeno finora ho inteso sempre e ho creduto sempre che coloro che hanno vissuto più degli altri abbiano anche obbligo di conoscere e sapere più cosa degli altri. Che se non hanno fatto tesoro della loro esperienza, e pur avendo ottenuto qualche piccolo successo, si sono adagiati sui loro allori, e mentre tutto progrediva attorno ad essi, egliino invece sono rimasti fermi al loro posto, non credo che meritino scusa. E se nondimeno vogliono essere risparmiati, ciò non può avvenire che ad un patto, di rinunciare cioè alla stolta pretesa d'imporsi al movimento scientifico con teorie che non sono più dei nostri tempi.

Ancora, metto in avvertenza l'articolista del *Corriere* che non furono già i miei amici a fare dapprima la scoperta che io avrei continuato la lotta per mio conto; ma io stesso ebbi a dirlo a chiare note nella risposta al Procuratore del Re; e mi fa meraviglia che mentre egli conosce molto da vicino questo documento, si da saperci dire che la forma ne è piuttosto vivace e che le mie osservazioni ne occupano gran parte, non abbia posto mente a un fatto che m'interessa molto da vicino e che amo di richiamare alla sua memoria. E badi il *Corriere* di non svistare la natura della lotta in cui mi sono impegnato! Perché non era già sul carteggio corso tra il Procuratore del Re e la Facoltà, ch'io volessi tornare, come esso dice, ma unicamente sulla questione scientifica, perchè, il ripeto e altamente, io posso lottare per un'idea, ma rispetterò sempre le persone, specialmente se meritevoli di rispetto. Nella risposta della Facoltà, c'è appunto un periodo che amo di trascrivere perchè non ridotto esattamente dal giornalismo. Vi si dice:

« Il prof. Schupfer dichiara eziand. o che se per ora si limita a queste poche osservazioni, è per altro suo fermo intendimento di tornare più di proposito su questa singolarissima teoria della surrogazione reale, e far la cosa di pubblica ragione, sia per l'interesse ch'egli porta vivissimo a qualunque questione scientifica, e sia per conseguire, almeno quinci innanzi, che nel dare i quesiti si tenga conto anche delle ragioni e dei progressi della scienza, nè s'impongano teorie che fortunatamente hanno fatto il loro tempo. »

Mi pare che ciò sia chiaro. Intanto il Ministero della pubblica istruzione, prendendo atto della comunicazione fattagli dall'Università, dichiarava giorni sono apertamente, che « non avea punto ragione per credere che lo sfavorevole esito degli esami in di scorso potesse attribuirsi nè in tutto nè in parte all'indirizzo dell'insegnamento che si dà nell'Università di Padova; » e aggiungeva, che « ben conosciuti erano gli insegnamenti della facoltà giuridica, e il valore delle loro scuole era troppo e già da troppo lungo tempo comprovato, perchè si avesse ora, per un fatto come quello riferito, a mettere menomamente in dubbio. »

Prof. FRANCESCO SCHUPFER.

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 18 luglio 1872.

Nei disordini degli ultimi giorni in Piazza Navona fu arrestato un certo Elbani che arringava il popolo, e si era fatto centro di numeroso assembramento. Con esempio piuttosto nuovo e che ha fatto una certa impressione, l'Elbani fu in due giorni processato tradotto dinanzi al tribunale e giudicato. Trattasi di semplice turbamento dell'ordine pubblico e il tribunale, benchè il pubblico ministero chiedesse sei mesi di carcere, lo condannò ad un mese soltanto, forse riconoscendo col pubblico ministero la necessità di dare un esempio per far cessare queste continue dimostrazioni. Non si può tuttavia negare che il giudizio dell'Elbani fatto così in fretta, e che l'accusato non potè provvedere alla propria difesa, somiglia un po' troppo ad un provvedimento amministrativo.

Un'altro arrestato in questi giorni, certo sig. Mancini maestro comunale, dovea pure essere giudicato ieri d. l. tribunale, ma sul più bello a richiesta del pubblico ministero il processo fu rinviato e l'accusato messo in libertà provvisoria per mancanza di prove.

La Libertà fa giustamente rilevare la sconvenienza di una circolare dell'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia in cui si proibisce agli impiegati della medesima di assumere qualche grado nella milizia provinciale. Questa decisione, incompatibile cogli interessi nazionali non poteva venire che da una amministrazione tutta francese, la quale trova comodo di guadagnare alle spese dell'Italia dimostrandosi in ogni occasione ostile; sarebbe ora però che anche il Governo trovasse opportuno di pretendere che a capo della direzione vi sia un personale italiano, il quale dia guarenzie di non aversare la politica del paese.

Si va coprendo di firma un'indirizzo di congratulazione al conte Sclopis presidente della conferenza arbitra e che seppa sciogliere pacificamente la questione dell'Alabama tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ed è curioso e non inutile insegnamento il vederlo promosso da due scienziati che stanno politicamente agli antipodi, il radicale professore Sbarbaro e il clericale Cesare Cantù.

ASSEMBLEA FRANCESE

Se'nta del 17 corrente

Boullier, relatore del bilancio, sostiene che sono sufficienti 135 milioni di nuove imposte, non già 200 come Thiers domanda. Raccomanda l'economia.

Thiers sostiene che sono necessari 200 milioni; dimostra la necessità di aumentare il credito di 65 milioni concesso al ministero della guerra: dice che proporrebbe un nuovo aumento se la situazione della Francia fosse migliore. Soggiunge che sono di già votati 87 milioni e ne mancano 113 che possono darsi soltanto dalle materie prime.

Il Visconte di Meaux insiste sulle economie: domanda che si aggiori la discussione sulle nuove imposte; biasima l'incidente di Thiers che compromette le alleanze.

Thiers rimprovera a Meaux di domandare economie, che produrrebbero la disorganizzazione dell'esercito; dice che il governo aumenta le spese militari perchè vuole la Francia forte. Soggiunge: Venga alla tribuna un uomo serio. (Vive proteste a destra).

Una voce domanda che Thiers si richiami all'ordine.

Thiers replica, invitando la destra a provocare un ordine del giorno motivato. Soggiunge che non cercherà mai una facile popolarità consistente nell'ingannare il paese, dissimulando i suoi bisogni; non indietreggerà mai

dinanzi alla questione di fiducia; è pronto a rispondere alle lagnanze degli oppositori, che sono più politiche che finanziarie. Consta che in tutte le circostanze fece ogni concessione possibile perchè è convinto che ogni cambiamento di governo sarebbe funesto al paese. Termina dicendo: « Non posso senza la vostra fiducia presentarmi dinanzi al credito d'Europa; e se voi non vi sarete pronunziati che io la conservo. (Vivi applausi a sinistra). »

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La Camera è vivamente agitata.

Il deputato Paolo Fambri, uno dei segretari della Commissione per l'armamento dell'esercito, ha pressochè ultimato il voluminoso lavoro che in detta sua qualità gli era stato affidato. (Diritto)

Ci si scrive da Parigi che alcuni rappresentanti del partito retrivo in Francia, cogliendo la circostanza che il signor Fournier, ministro plenipotenziario presso il governo italiano, è in congedo, hanno fatte istanze al sig. Di Remusat perchè non lo rimandasse più al suo posto. Essi adducono a ragione che il sig. Fournier rappresenta delle idee che non sono conformi alla politica della Francia o si trovano in opposizione con quelle sostenute dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Siamo assicurati che il sig. Di Remusat avrebbe dichiarato d'essere soddisfatto del sig. Fournier, e che gli interessi della Francia sono da lui così bene tutelati, da rendere ingiustificabile ogni desiderio di cambiamento. (Opinione)

Alcuni giornali di Napoli annunziano con sorpresa che il marchese d'Afflitto ha ripreso la firma degli atti della prefettura.

Non comprendiamo questa sorpresa. Il marchese d'Afflitto non aveva a riprendere le sue funzioni di prefetto, per la semplice ragione che non le ha mai smesse nè interrotte.

Altro è dar le dimissioni ed altro abbandonar il suo posto. È naturale che un prefetto, il quale chiede di ritirarsi, resti in carica provvisoriamente finchè non sia a trimenti provveduto. L'interesse dei servizi a lui affidati lo richiede, e gliene fa un dovere. (Idem).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Dal Ministero dei lavori pubblici si è compilato un lavoro statistico di tutte le strade provinciali e comunali eseguite nell'ultimo decennio, che verrà distribuito ai componenti il Parlamento al riaprirsi delle tornate.

FIRENZE, 18. — Togliamo dalla Gazzetta dell'Emilia:

Siamo lieti di annunziare che il commendatore Enrico Betti professore nell'Università di Pisa, ebbe l'alto e raro onore di essere eletto membro onorario straniero della Società matematica di Londra.

FAENZA, 17. — Scrivono alla Gazzetta dell'Emilia:

Ieri alle 7 1/2 pom. presso alla Piazza Maggiore fu ferito con arma da fuoco il delegato di P. S. Cavazzoni, che ora versa in grave pericolo di vita. Già da qualche mese egli era stato traslocato ad altra destinazione, ed era ritornato in Romagna per servire da testimone in una causa dibattutasi lunedì a Ravenna contro alcuni assassini di Faenza, che furono condannati.

SASSARI, 14. — La Gazzetta di Sassari annuncia che le Autorità francesi di Bastia consegnarono nella scorsa settimana ai carabinieri italiani, imbarcati sul piroscafo della compagnia Iubartino Piemonte, Luigi Boschi ex gendarme parmense, che nel 1859 seguì il duca di Parma sul territorio austriaco e quindi rientrò in patria, ove alla testa d'una banda brigantesca sparse il terrore. In seguito dalla polizia italiana, il Boschi erasi rifugiato in Francia, e poi in Corsica, ove faceva da capo squadra in una lavorazione.

Assieme al Boschi fu consegnato un suo complice, italiano ugualmente, pel quale, come per primo, era stata domandata l'estradizione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Quanto prima avrà luogo a Lione il processo intentato dalla famiglia Arbinet, di Dijon, al generale Cremer.

Pietro Arbinet, droghiere, abitante in Dijon, nella via Guglielmo, si era incaricato della pericolosa missione di provvedere di commestibili l'armata prussiana, comandata dal generale Franseki.

Arrestato sul punto in cui conduceva all'inimico una quantità di bovi, fu dal generale francese Cremer fatto fucilare senza forma di giudizio.

Il *Constitutionnel* assicura che tutto è pronto per la riedificazione della colonia Vendôme. Il conto preventivo non supera i 250 mila fr. L'architetto non attende che l'ordine di procedere ai lavori.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Il giornale *La Bilancia* di Fiume ha il seguente dispaccio:

Graz 17. — Un nubifraggio devastò per quattro ore la città ed i contorni; si hanno a deplorare delle grandi distruzioni.

PORTOGALLO, 14. — Il viaggio del re e della regina nelle provincie del nord è stato una continua ovazione.

ATTI UFFICIALI

10 luglio

La legge 2 luglio n. 895, che approva la riduzione nel prezzo del sale da accordarsi ai rivenditori di generi di privata.

La legge 2 luglio, n. 925, con cui si approvano le convenzioni marittime.

R. decreto 12 maggio, che dichiara alienabili delle contrade demaniali in Principato Citeriore.

R. decreto 26 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino.

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia e disposizioni nel personale militare, finanziario e giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elenco dei biglietti vincitori della III^a Estrazione della lotteria:

Biglietto vincitore	Ser.	N.º
Estratto Pr.		
premi maggiori		
I. 7 Fucile da caccia	30	0651
II. 4 Macchina da cucire	49	0934
III. 1 Ruotabile e cavallo	47	0959
premi minori		
IV. 41 Papeteria	32	0706
V. 42 Stereoscopio	16	0068
VI. 43 Sei posate e un posatore	24	0470
VII. 44 Bocchino di schiuma	26	0436
VIII. 45 Lucerna a petrolio	04	0903
IX. 46 Borsa da signora	28	0501
X. 47 Portamonete	15	0816
XI. 48 Servizio da liquori	05	0426
XII. 49 Sciallo da signora	54	0483
XIII. 50 Binocolo acromatico	19	0258
XIV. 51 Coltellino da caccia	46	0745
XV. 52 Orolog. trasparente	39	0621
XVI. 53 Servizio di boccia e bicchiere	20	0129
XVII. 54 Vestito da villico	27	0455
XVIII. 55 Strumenti per agricoltore	34	0463
XIX. 56 Catino e brocca di rame	14	0682
XX. 57 Revolver a 6 colpi	53	0441
XXI. 58 Poltroncina in tela	60	0171
XXII. 59 Abito da ragazzo	40	0308
XXIII. 60 Tavoleta in legno e specchio	44	0369

Corte d'Assise. — Presidente cons. nob. Ridolfi; Giudici dott. M. Suman e dott. L. Rana. P. M. Sostituto Procuratore Generale cav. Gambarà; difesa avv. M. Donati.

Seguito della Seduta di ieri. Dopo l'audizione dei signori periti e la lettura di quegli atti della causa che dovevano meglio descrivere la giudicabile, avuta la parola, l'egregio cavalier Gambarà, rappresentante il P. M., con quella severità di esame e con quella severità di dottrina che lo distingue, indicava, egli, ai signori Giurati, nella

giovine donna Maddalena Montecchio l'infanticida, e ne chiedeva verdetto di colpeabilità. La prova dell'identità del cadavere del fanciullino ucciso dall'opera di sua madre, che ad un malinteso sentimento di pudore, sacrificava il frutto innocente del suo amore, con quella rinvenuta dalla donna Garbin nel 27 marzo passato nelle acque della *Canaletta*; la prova che quella madre, la Montecchio, sia quella donna che infieriva sul tenero corpicino del bambino così da procurargli ferite mortali, erano nel concetto del P. M. superiori ad ogni dubbio. Che la Montecchio avesse quindi gettato nella *Canaletta* la propria creatura, era la Montecchio stessa che lo diceva, nessuna testimonianza maggiore.

Ma alla diligentissima requisitoria, rispondeva diligentissima difesa ad opera dell'avv. Donati. Sulla scorta delle risultanze della perizia, egli seguiva punto a punto l'onorevole rappresentante del P. M. E ne riesciva colla più splendida vittoria. Più che le nostre parole valgono i fragorosi applausi dell'affollatissimo pubblico, coi quali venne salutata l'eloquentissima arringa dell'onorevole difensore.

Crederemmo di defraudare l'avv. Donati, se qui subito non soggiungessimo che il verdetto della giuria fu di assoluzione per la Maddalena Montecchio.

Questo verdetto fu accolto con applausi dal pubblico.

Chi ha avuto la pazienza di leggere qualche trattato di penale procedura, avrà scorto, che primo, principale difetto che si oppone al nostro codice di procedura penale, è quello che prescrive al Presidente dell'Assise di riassumere a discussione terminata le risultanze; di esporre, cioè, in succinto quegli argomenti che dal P. M. furono addotti a sostegno dell'accusa, e quelli della difesa. Operazione gelosissima, che può essere feconda di gravi pregiudizii, è quella del riassunto presidenziale dopo un dibattimento.

Gli appunti però fatti al nostro codice sarebbero fuori di luogo, se tutti i Presidenti delle Assise assomigliassero, solo all'egregio cons. nobile Ridolfi, Preside della nostra Corte. Tutti hanno dovuto ammirare il modo onde quel distinto Magistrato conduce la discussione; tutti hanno dovuto riconoscere in lui la squisita imparzialità del riassunto. Chiaro nell'esposizione, diligentissimo nel raccogliere tutto ciò che può aggravare o difendere l'accusato, egli sa proporre a Giurati un quadro finito del dibattimento, e quello che più importa, perfetto.

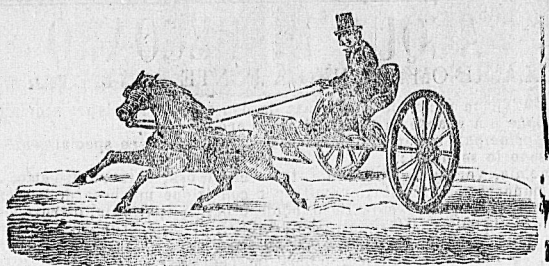
Sul finire della Sessione della tornata della nostra Corte noi abbiamo voluto dettare queste modestissime parole, non già nella strana pretesa che potessero suonare un elogio (meschino sempre), ma bensì abbiamo creduto di dovere il rendere pubblico quell'omaggio di stima profonda, che gli avvocati del foro padovano si pregiano tributare all'onorev. cons. nob. Ridolfi, Presidente dell'Assise del circolo di Padova.

Collegio Camerini. — Ieri alle ore sei e mezza pom. gli allievi di questo Collegio diedero un esperimento ginnastico alla presenza di buon numero di invitati, fra i quali molte signore.

Vi assistevano il sig. Prefetto della provincia commendator Bruni e il signor Generale comand. la divisione militare Thaon di Revel cav. Genova, il quale tiene anche nel Collegio un suo figliuolino.

La banda cittadina rallegrava il corteggio. I vari esercizi fatti con precisione e spigliatezza tornarono a lode degli allievi, non che del maestro sig. Evasio Tedeschi dal quale furono istruiti; e diedero prova che in questo istituto, diretto dal sig. prof. don Domenico Barbarani nulla è trascurato di ciò che riesce a formare una educazione completa, quale al giorno d'oggi si richiede. Sul far di notte gli invitati ebbero agio di passeggiare nel giardino; ed era piacevole veder quei vispi giovanetti correre nei viali, e fermarsi talora presso la madre parlandole contenti dei loro progressi.

Più tardi furono accesi bei fuochi di artificio; e la serata si chiuse lasciando in tutti gli astanti una gradita impressione, anche nei modi cortesi di chi faceva gli onori della casa.



RUDELO
PER LA CORSA DEI SEDIOLI
che seguirà in Padova

nella Piazza Vittorio Emanuele oggi 20 Luglio alle ore 6 pomeridiane.

PRIMA BATTERIA

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Anovi Luigi di Modena.	Anovi Luigi	<i>Ammalatore</i> , cavallo storno pomato razza italiana.
2. Rossi Giovanni di Crespano.	Rossi Giovanni di Crespano	<i>Gatta</i> , Cavalla colomba di razza Piave.
3. Benacchi dott. Giuseppe di Bologna.	Ballarini Luigi di Forlì	<i>Marte</i> , cavallo storno di razza italiana.

SECONDA BATTERIA

4. Antonini Domenico di Pisa.	Antonini Domenico	<i>Cambrone</i> , Cavallo baio di razza italiana.
5. Benacchi dott. Giuseppe di Bologna.	N. N.	<i>Bismarck</i> , cavallo baio di razza italiana.
6. Barbini Antonio di Milano.	Barbini Antonio	<i>Cicillo</i> , Cavallo baio sauro razza friulana.

TERZA BATTERIA

7. Rossi Giuseppe di Crespano.	Rossi Giuseppe di Crespano	<i>Nuotatore</i> , Cavallo baio sauro razza Orloff.
8. Conte Gomme e Bonetti.	Bonetti Ricciardo	<i>Vandalo</i> , Cavallo ruano di razza Costabili.
9. Salvatore cav. Luca di Fiorenzuola.	N. N.	<i>Rigoletto</i> , cavallo sauro di razza italiana.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE

Primo Lire 1000 - Secondo Lire 600 - Terzo Lire 500

Giudici

ALLA META - Giro Giov. Batt. *Presidente* - Costabili cav. march. Giovanni Zennaro Giuseppe - Orlandi Angelo - Giustinian co. Sebastiano.
 ALLA MOSSA - Marcon Giov. Batt. - Buzzaccarini march. Osvaldo - Pettenello dott. Girolamo.
 ALLA BANDIERA - Frizzerin Eugenio - Sambonifacio conte Giovanni.
 A S. GIUSTINA - Selvatico march. Luigi - Sinigaglia Luigi - Maluta cav. Carlo De Lazara conte Antonio.
 ALLA MISERICORDIA - Celotto Antonio - Cigolotti Antonio - Zaborra nob. Paolo Bertolini barone Pietro.
 AL CAPELLO - Plattis march. Giannino - Piccini dott. Valentino - Sinigaglia Pietro - Piccinati Carlo.

SOCIETA IPPICA IN PADOVA

PRESIDENTE ONORARIO

S. A. R. UMBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE

CORSE DI CAVALLI

che avranno luogo in Padova in Piazza Vittorio Emanuele II

PRIMO GIORNO

Domenica 21 luglio 1872 - Ore 5 1/2 ant.

con entrata gratuita nei palchi.

CORSA D'INCORAGGIAMENTO

per cavalle e cavalli nati non prima dell'anno 1867 ed allevati in Italia. — Al trotto in una sola prova a cronometro. Distanza metri 2500 (quattro giri).

PREMI LIRE 1100

Primo premio L. 600 - Secondo Lire 300 - Terzo Lire 200
dati dalla Società

Ordine di partenza	Cavallo					PROPRIETARIO	GUIDATORE
	NOME	SESSO	Età	PELAME	ORIGINE		
1	Brutto	m.	a. 5	moro	da Boston pruss. e madre it.	Liuzzi Cesare	Gherardi Gius.
2	Speranza	f.	gr.	ferro	da Bello italiano e madre it.	Biolidelli Raffaele	Bonetti Ricciardo
3	Radames	m.	baio dor.		padre e madre indigeni	Menegazzi	Menegazzi
4	Furia	f.	morella		idem	Guernieri Marco	Guernieri Marco
5	Betlem	m.	storno		da Betlem pruss. e madre it.	Oppi Biaggio	Bonzi
6	Flora	f.	storna		padre e madre indigeni	Monaco Ottaviano	Barbieri

Locomotiva Thomson. — Un impedimento qualunque, che non pregiudica per niente la bontà del sistema di questa macchina, ma che forse deve attribuirsi a difetto di costruzione, fece sospendere la corsa di ieri a Mezzavia. La macchina mosse alle ore 5,33 dal Prato della Valle, trascinando come l'altra volta, due omnibus cogli invitati fra i quali notammo il generale d'artiglieria comm. Mattei.

Si è potuto constatare anche ieri che l'incontro della macchina non produce spavento alcuno ai cavalli dei ruotabili.

La velocità della locomotiva era stata preventivamente stabilita sulla base di dieci chilometri all'ora, e tale fu conservata lungo la strada, fermandosi soltanto due o tre volte, per lasciar passare qualche carro carico, o qualche altra vettura.

È di qualche importanza notare che ieri fu ommesso il battistrada a cavallo, per cui gli incontri avvennero senza quelle precauzioni che furono usate nel primo esperimento.

Il convoglio, nell'ora precisa stabilita dall'orario, giunse a Mezzavia, dove si arrestò per rifornire d'acqua il serbatoio (o tender).

Dopo dieci minuti il convoglio si mise di nuovo in movimento, riprendendo la primitiva velocità; ma fatti circa 60 metri di strada, il convoglio repentinamente si arrestò di nuovo.

Tutti domandano il motivo dell'inattesa fermata e si scopre ch'era uscita dalla sua camera una chiavarda che imbarazzando gli ingranaggi, impediva il movimento.

Si dovette deporre il pensiero di progredire, e con dispiacere perché l'esperienza era cominciata sotto i più lusinghieri auspici.

Ripetiamo che ciò non implica niente la bontà del sistema, e sappiamo anzi che riparati i lievi guasti della locomotiva, continueranno gli esperimenti.

Questo mezzo di trazione che riesce altrove perché non dovrà riuscire presso di noi, ove le condizioni di viabilità sono eccellenti? Se gli esperimenti non riusciti per le prime ferrovie, per telegrafi ed altre imprese dipendenti da detta costruzione di meccanismi avessero sfiduciato i promotori, si sarebbe raggiunto oggi quell'alto grado di progresso che forma la gloria del secolo nostro?

Le locomotive stradali hanno indubbiamente un brillante avvenire, e confidiamo che superate le difficoltà inerenti a tutte le industrie nel loro principio, le vedremo applicate assai presto nelle nostre provincie, a vantaggio specialmente del commercio.

Siamo assicurati che ieri ancora venne fatta protesta notarile contro la Ditta costruttrice della locomotiva.

Banca Mutua Popolare. — La Presidenza della Banca Mutua Popolare avvisa che l'adunanza dei soci del giorno 14 passato non avendo potuto aver luogo, sarà tenuta nell'ora stessa e nello stesso locale il giorno di domenica 21 corrente.

Bagni illeciti. — Le Guardie di P. S. sorpresero ieri due giovinastri, che in perfetto costume d'Adamo stavano bagnandosi nel canale, e per questa volta si limitarono a dichiararli in contravvenzione consegnandoli ai rispettivi genitori.

Barbarie. — Se l'opportunità ce lo consentisse vorremmo dipingere con tutti i suoi particolari l'orribile strazio, che ieri mattina gli abitatori di una casa in via S. Fermo fecero di un povero cane barbone, che per l'ottima sua indole godeva la simpatia dei vicini, dai quali è mantenuto come pertinenza della comunità, essendo povera la famiglia che lo possiede.

Quei barbari più cani del cane stesso gli rovesciarono addosso dell'acqua bollentissima, e ci par di sentire ancora i guaiti strazianti della povera bestiuola. Molte persone mosse a pietà del fatto si accalcarono alla porta, in aria minacciosa, e non furono contente finché una Guardia Municipale, giustificato lo sdegno degli astanti, prese il nome degli abitatori e il numero della casa, riteniamo per procedere alla meritata denuncia. Diciamo meritate, perché serviziano sulle bestie in particolare sul cane tanto amico dell'uomo, oltreché dimostrare un'indole perversa, si può eccitarne la rabbia, e mettere quindi in pericolo le altre persone.

Programma del Concerto al Caffè Vittoria:
 1. V. Bellini. Sinfonia, *Norma*.
 2. G. Verdi. Cavatina nel *Macbeth*.
 3. A. Canto. Valtzer, *Masnadiere*.
 4. G. Verdi. Settimino nell' *Ernani*.
 5. G. Verdi. Cavatina nei *Masnadiere*.
 6. E. Mariotti. Polka, *Io ti vedrò*.
 Inoltre il maestro Ettore Mariotti eseguirà vari pezzi a solo Forte-Piano.

Società Allegria e Beneficenza. — Giardino dell'Allegria, Piazza V. E. con Caffè Restaurant. Sabato 20 corr. è aperto di giorno.

Vigiletto d'ingresso cent. 30
Fanciulli accompagnati » 15

— La sera, tempo permettendo, dopo le corse dei Sedioli, vi sarà spettacolo di commedia, gentilmente sostenuta dalla Società *Golumi*, col titolo: *Una camera affittata a due con Giacomo locandiere*.

Dopo la commedia, Fuochi d'artificio e concerto di Banda militare.

Vigiletto d'ingresso cent. 50
Fanciulli accompagnati » 25

Per comodo dei concorrenti alle Corse di puledri al trotto, al cronometro che avrà luogo domenica mattina alle 5 1/2 per cura della Società *Ippica*, il conduttore terrà aperto il Caffè e Restaurant tutta la notte; e si lusinga che anche Padova saprà iniziare nel suo giardino la notte del Redentore.

Dopo le 11 pom. il biglietto d'ingresso è ridotto a cent. 30 - I signori abbonati, come il solito hanno il libero ingresso.

Preavviso. Domenica è aperto tutto il giorno e la sera con apposito spettacolo di Giochi di prestigio gentilmente offerti, concerto e fuochi artificiali colla Gran corsa sulle parallele dei Birocchini di fuoco.
La Presidenza.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 19 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 5. Femmine n. 3.
 Morti. — Zanandrea Angelo fu Sebastiano, d'anni 63, cappellaio, di Padova, celibe — Belzoni Tullio di Bartolomeo, d'anni 1 1/2 di Padova. — Trevisan Antonio di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 2 di Padova.

Nell' Ospitale civile. — Franchini Antonio fu Francesco, d'anni 28, falegname, di Padova, celibe — Contarin Candida fu Sebastiano, d'anni 30, villica di Valsanzibio, nubile. — Lazzarotto Ferrarese Margherita fu Pasquale, d'anni 59 villica di Montemerlo, coniugata. — Minazzato Fanton Domenica, fu Francesco, d'anni 61, cucitrice, di Padova, vedova. — Baruto Chiara di Francesco, d'anni 31, villica di Peraga nubile.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

21 luglio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo Medio di Padova
 Ore 12 m. 6 s. 6,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 34,0
 Osservazioni astronomiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 luglio	Ore 9 s.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,5	757,6	759,2
Termometro centigr.	+23,6	+28,2	+24,2
Tens. dei vap. aq. mill.	16,55	16,57	17,59
Umidità relativa . . .	76	58	78
Direzione del vento . .	SSO	O	ESSE
Stato del cielo	ser.	nuv. ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
 Temperatura massima — + 29,9
 « minima — + 18,9

ULTIME NOTIZIE

A conferma della notizia da noi pubblicata nella cronaca cittadina di giovedì ultimo, abbiamo ricevuto il seguente dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Ferrara, 19. — La rotta inferiore della coronella fu chiusa iersera. Lavorosi tutta la notte, e una leggera trapelazione cesserà stassera.

La rotta superiore chiuderassi domani sera. I lavori sono attivissimi.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 18. — Assemblea. *Dusseilligny*, organo della maggioranza della commissione del Bilancio ripete che sono sufficienti 135 milioni di nuove imposte. *Thiers* mantiene energicamente l' assoluta necessità di avere 200 milioni. Annunzia l' emissione del nuovo prestito nella prossima settimana. Dice che bisogna offrire ai sottoscrittori l' equilibrio finanziario su basi stabili: insiste per l' approvazione dell' imposta sulle materie prime; riconosce il patriottismo dell' assemblea, ma deplora le divisioni politiche paralizzanti qualche volta l' opera legislativa. Parlando della campagna dei radicali sullo scioglimento dell' Assemblea dichiara che il governo non ne sarà

complice (*Applausi a destra*). Domanda che si discuta l' imposta sulle materie prime; soggiunge che in ogni caso il governo non accetterà risorse insufficienti. L' Assemblea decise di discutere l' imposta sulle materie prime.

ATENE, 18. — Il ministero Bulgari non potendo concertarsi colla Camera, circa la questione di Laurion diede le dimissioni. Il Re chiamò Deligiorgis.

MONACO, 18. — Il Principe ereditario e la Principessa di Germania partirono stamane per Barchtergaden.

COSTANTINOPOLI, 19. — Mustaf ministro della guerra fu nominato governatore di Bagdad, Gaver Pascià fu nominato ministro della guerra.

MADRID, 19. ore 3 ant. ufficiale. — A mezzanotte mentre le Loro Maestà ritiravansi dai giardini del Retiro, cinque individui tirarono contro la carrozza che lo conduceva nella via dell' Arenal. Le Loro Maestà rimasero completamente illese. La sorveglianza dell' Autorità è così grande che nello stesso momento in cui avvenne il fatto uno dei malfattori rimase ucciso; due furono fatti prigionieri, uno dei quali fu pura ferito. Sdegno generale: la tranquillità non fu turbata un solo momento. Tutta la popolazione circola nelle vie per informarsi dell' accaduto. Le Loro Maestà sono perfettamente tranquille, e riceveranno i ministri, le Autorità civili e militari, molte corporazioni ed individui di ogni classe della società che affrettaronsi a presentarsi per offrire alla Loro Maestà i propri omaggi ed adesione. Domani, sabato, il Re partirà per il suo viaggio nelle provincie del nord.

MADRID, 19. — Le Loro Maestà assistettero al *Te-Deum* nella cappella reale. Il Re passeggiò stamane a piedi pelle vie di Madrid, dappertutto accolto da acclamazioni entusiastiche. Tutte le classi della società esprimono sentimenti di devozione e di simpatia verso la dinastia, e di viva riprovazione contro gli assassini: la popolazione voleva fare contro di questi giustizia immediata, ma gli agenti dell' autorità lo impedirono: l' istruttoria procede attivamente: i colpevoli saranno giudicati secondo il rigore delle leggi.

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell' Opera *AIDA* del maestro Verdi — Ore 9.

COMUNICATI

A togliere gli equivoci che potessero insorgere, la ditta Andrea Cappello, Speditore e Commissionato, annuncia non avere nulla di comune con l'altra ditta Andrea Cappello, commissionato in granaglie. I-523.

Quale sincero tributo di riconoscenza sono obbligato a pubblicamente ringraziare l' egregio sig. *Giov. Batt. dottor Piccinati*, medico comunale di Camin, che con solerti e zelanti cure mi trasse in pochi giorni da grave e penosa malattia, confermando così la fama che gode. I-526.

AUGUSTO CAROLLO.

28° Reggimento Fanteria

Si fa ricerca di due musicanti atti a coprire il posto nella banda militare di 1° clarino e 1° tromba, entrambi in *si b*.

Per l'Amministrazione Il Direttore dei conti J. CASSETTI.

I-524

MANCIA

Sono stati perduti tre certificati a nome Benedetto Pelà di Este coi numeri e valori qui sotto segnati. Si prega la persona che li avesse trovati di portarli al negozio Carlo Vason cambio-valute, che verrà retribuita di una conveniente mancia.

I. Certificato N. 62807 per l'annua rendita di lire 25.

II. Assegno provvisorio N. 17037 per l'annua rendita di cent. 92.

III. Certificato N. 10 serie 19 per l'annua rendita di lire 123,44. 3-545

Estrazione del R. Lottò eseguita oggi in Venezia

78 80 63 53 71

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO XIII GIUGNO P. D.
IN COLOGNA VENETA

Avviso

per prima e seconda convocazione
Essendo stati compilate in giusta la prescrizione della legge 20 aprile 1804 i piani di quotizzazione e di classificazione delle spese...

Rende noto

Che tutti i possessori di fondi posti nelle provincie di Verona, Vicenza e Padova...

E siccome in analogia alle prescrizioni della legge comunale e provinciale applicate ad est. s. d. art. 118 di quella sui pubblici lavori...

Il presente avviso s'ra pubblicato per tre volte nei fogli ufficiali di Venezia, Padova, Verona e Vicenza...

Cologna Veneta, 10 luglio 1872.
Il presidente
FINCO dott. SEBASTIANO

BANDO

Presso il R. Tribunale civile e correctionale di Padova fa aperto il giudizio di graduazione...

E ingiunto perciò dal giudice delegato non le Povere e a tutti i creditori iscritti sui fogli deliberati...

Padova, 16 luglio 1872.
2-543
Avv. DOMENICO COLETTI
procuratore della parte esecut.

CONSUMIONE ED IMPOVERIMENTO
DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancerose, per disciogliere le glandole...

UN REMEDIO
CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Ipotessio di calce...

GUARIGIONE
DELLE GONORREE

Per guarire la gonorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza...

Vendibile in Padova alla farmacia Cornello 11-155

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Ioduro di Ferro inalterabile di J.-P. LAHOZE, FARMACISTA A PARIGI...

EDIZIONI
della Libreria e Tip. F. Sacchetto
IN PADOVA

- Solfello E. La Stanografia italiana, secondo il sistema Gabelsberger Noe, con tavolo, 11 ed. Padova 1871. L. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'e la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 1,-
Corte (A) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo austriaco. Padova 1867, in 8. 1,50
Lussana prof. avv. F. Fisiologia degli istinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,5
Bemoligne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50
Tombrasso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossotti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. F. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869. 6,-
idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,50
Schimper prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-
Santini prof. G. Tavolo dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. 8,-
Scini prof. A. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12. 1,0
Zambaldi prof. F. Esercizi di sintassi latina. II ediz., Padova 1869, in 12. 1,50
Zaniboni prof. P. Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole elementari prescritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. 1,30
stem rigid. Padova 1868, in 8. 6,-

PER PULIRE I DENTI

si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna...

Prezzo d'una fiaschetta L. 2,50. Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camarini, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponce, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 4-197

ACQUA DI RECOARO

DELLA RINOMATA REGIA FONTE

Quest'acqua minerale conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania, tosse catarrasica, catarro di petto, Ancrezia (manconza d'apertito) vomito per condizione morbosa de lo stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica, epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari, diarrea cronica, nefralgia, catarro della vesciva, emorroidi, calcoli dei reni e renella, incontinenza delle urine, catarro della matrice, febbri intermittenti e remitenti refrattarie agli ordinari rimedi della terapia.

Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gas, vuol essere prelevata all'acqua Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, contengono tutte le sostanze chimiche d'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, ungi dalla fonte in lontani paesi si vende dai principali farmacisti d'Italia.

Le commissioni all'ingrosso si ricevono dall'appaltatore Ponziano Antoniani in Recoaro od in Milano, Via S. Vincenzino, 19.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di Montarde en Feuilles il sig. Rigollet di Parigi ha trovato una nuova senapizza, come lo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei senapismi comuni...

Conservare alla polvere di senapa tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollet ha risolto nella maniera la più felice.

A. BOUCHARD (Ann. de Thérapeutique 1868, pag. 204)

Scatola di 10 senapismi L. 2 - Scatola di 25 L. 3,50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, in Milano e in tutte le principali farmacia d'Italia. Deposito in Padova presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti. 1-550

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue...

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia, a' nervi erasmoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate...

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da saggiatissime istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor Holloway, Londra, Strand, No. 744.

BEAUFRE e FAIDO di Padova

Successori a STEFANO DEBRAY S. Matteo N. 1176.

Apparecchiatori approvati della Società del Gas; fabbricatori di apparecchi per illuminazione e riscaldamento, pompe, macchine idrauliche, Watercloset, campane elettriche, tubi di piombo, di ottone, di ferro e di gh. sa. 12-13

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA

ELEMENTI DI STATICA

per DOMENICO PROF. TURAZZA

PARTE I.

LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI

Padova 1872, in 8° con figure st. L. 2.

Padova, 1872. - Premiata Tip. Sacchetto

Pei CAPELLI e la BARBA... REPARATEUR AU QUINQUINA... SI APPLICA DA STESSI... 20-77

Bagni di mare a Venezia

STAGIONE DEL 1872

LA FAVORITA

Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick = Situazione la più amena del Lido = Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia...

INJECTION BROU

Infinita, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, in alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. C., via Sala, 10. 26-75